

L'ex ministro De Castro: «L'agricoltura non si faccia distrarre da soluzioni bucoliche». Gli esperti: il manifatturiero non è alle corde

## Snaidero: non è crisi, ma cambiamento

Il presidente Edi: «La situazione attuale apre nuove opportunità per chi sa riformulare l'offerta»

### Majano

La situazione economico-finanziaria attuale «si definisce crisi, ma dobbiamo interpretarla come cambiamento». È il messaggio emerso con forza e a più voci ieri al convegno "Abitare la crisi economica" promosso dalla "Rino Snaidero scientific foundation", al termine del suo secondo anno d'attività. Attorno al tavolo economisti ed esperti di diversi comparti economici (Alberto Majocchi presidente Isae, Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, Paolo De Castro, già ministro dell'Agricoltura, Antonio Benzi, Ad di Valdadige Costruzioni, Adriano De Maio, presidente del comitato scientifico della Fondazione), coordinati dal presidente della Fondazione Marco Vitale.

È stato Edi Snaidero a dare "l'intonazione" all'appuntamento, precisando subito «che il momento che stiamo vivendo non lo chiamo crisi, ma cambiamento. Avrà un impatto sul sistema nel suo complesso e noi già da mesi stiamo verificando i mutamenti nei comportamenti delle famiglie - ha proseguito -. Ciò ci impone di riformulare gestione, offerta, servizi e dunque apre nuovi spazi ed opportunità».

Da qui, dopo le analisi dello stato di fatto, le indicazioni per il futuro, partendo da alcune analisi chiave introdotte da Majocchi: il manifatturiero che affronta la crisi è quello che si è fortemente ristrutturato negli ultimi anni, quindi più solido; le famiglie, che pure registrano un crollo di fiducia, hanno un indebitamento ridotto rispetto al resto d'Europa e degli Usa, pari al 33,7% del Pil. Il rilancio economico, però, secondo Majocchi, deve avvenire attraverso l'Europa, mentre è «illusorio attivare un coordinamento delle politiche nazionali, perché non sarebbe efficace». No alla messa in discussione del patto di Maastrich, «perché si allargherebbe il rischio Paese», sì ad una manovra economica europea pari «al 1% del Pil, 100 miliardi di euro, da finanziarie con obbligazioni Ue sul mercato internazionale. L'euro ha un valore - ha detto -, sfruttiamolo».

Dettagliata la lettura di Fortis, che ha smontato la tesi di un manifatturiero alle corde, ricordando il surplus di 120 miliardi che faranno registrare a fine anno l'insieme di quattro comparti: abbigliamento-moda; arredamento-casa; alimentare; automazione-meccanica: «Perché in futuro il manifatturiero non sia soffocato dal costo dell'energia - ha aggiunto - è indispensabile far decollare il nucleare».

Dall'ex ministro De Castro l'invito alla politica agricola a non «farsi distrarre dalle soluzioni bucoliche come i farmer's market o il latte alla spina». Quando gli aiuti europei calano e il mercato interno langue, «bisogna affrontare i mercati esteri. Perciò - ha detto -, in agricoltura servono organizzazione e capacità di gestione. Oltre alla qualità, ci vuole quantità».

Da Benzi, la "ricetta" per il comparto edile declinata in tre capitoli: puntare sulle nicchie, sulla locazione (la gente, non potendosi comprare la casa, sceglierà l'affitto a basso costo) e sui Paesi dell'Est.

E a fronte di questi input che Vitale ha messo in guardia «contro il partito di quanti chiedono agevolazioni, perché - ha sostenuto - la crisi non si esorcizza, pena la sua irreversibilità».

Antonella Lanfrit

